

# «I medici con valigia non sono la soluzione per i nostri ospedali»

Mattedi (anestesisti) è "prudente" sull'ipotesi di rotazione Ma per Zanon (Fiemme) è l'unica soluzione per gli organici

► TRENTO

«Attenzione a parlare di medici con la valigia per risolvere i problemi di organico della sanità trentina». La presa di posizione arriva da **Alberto Mattedi**, medico anestesista e presidente provinciale del sindacato **Aaroi Emac**, che rappresenta gli **anestesisti** trentini. Di un sistema di rotazione dei medici tra centro e periferia ha parlato ieri al Trentino il direttore generale dell'azienda sanitaria, Paolo Bordon, come una delle soluzioni (già indicata all'Apran dalla Provincia) per rendere più attrattivi gli ospedali periferici. Ma Mattedi invita alla prudenza: «Capisco che la situazione sia molto complicata, ma il contratto per il momento non prevede questa possibilità. Ne possiamo parlare, ma non possiamo fingere che sia semplice la soluzione di "medici con la valigia" che girano da un ospedale all'altro» spiega. E Mattedi

cita la concorrenza di altre regioni: «Mi risulta che in Lombardia stiano cercando 72 **anestesisti**, a Bologna 18, a Bergamo 13. Perché un medico dovrebbe venire in Trentino, con la possibilità di venire spostato da un ospedale all'altro? Corriamo al contrario il rischio che fuggano anche gli **anestesisti** che già ora lavorano nella nostra provincia».

Secondo Mattedi la questione economica (che pure andrà affrontata) non è l'unica: «E' chiaro che un sistema di rotazione va a incidere pesantemente sulla vita dei medici che sono chiamati a prestare periodi di lavoro in strutture diverse rispetto a quella in cui sono stati assunti, c'è anche un diritto alla vita privata che deve essere rispettato».

Si tratta di un dibattito destinato ad infiammarsi nei prossimi mesi quando entreranno nel vivo le trattative per il rinnovo del contratto. Ma sullo sfondo ci sono anche due vi-

sioni diverse della sanità trentina: «Perché - si chiede Mattedi - ci sono i soldi per mantenere aperto un punto nascita da 250 parti all'anno (come Cavalese, ndr) mentre pare non ci siano risorse per gli stipendi del personale bloccati da anni? E' chiaro che un accordo si potrà trovare, ma quella della rotazione dei medici tra i vari ospedali è tutt'altro che una soluzione semplice».

Di parere diverso invece **Giovanni Zanon**, presidente della Comunità della Valle di Fiemme e della Fondazione il Sollievo: «E' chiaro che le agevolazioni che possono mettere a disposizione le associazioni di categoria (come ad esempio l'alloggio, oppure la possibilità di sciare gratis) possono aiutare ma non sono risolutive. Quello che veramente può risolvere la situazione è la possibilità di fare ruotare i medici tra le sedi periferiche e gli ospedali centrali, magari con



Gli **anestesisti**, assieme ai pediatri, sono tra i medici più ricercati

un sistema di indennità, altrimenti i professionisti alla fine se ne vanno, come hanno fatto in passato tanti giovani che ho avuto l'occasione di conoscere». Tra le ipotesi che Zanon prende in considerazione per risolvere i problemi di organico degli ospedali periferici (in particolare dei punti nascita) c'è anche la possibilità

di impiegare i pediatri di base all'interno dell'ospedale: «Dobbiamo immaginare scenari nuovi per fare fronte ai problemi che non sono nuovi, ma che sono stati aggravati dalle nuove norme sull'orario di lavoro dei medici» conclude.

(a.s.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

